

# Anche una Galassia può morire

**Valerio  
Lucarelli**



**S**tilare un bilancio di Galassia Gutenberg subito dopo la sua conclusione rischiava di essere ingeneroso. Impietosa l'immagine di una fiera del libro disertata dal pubblico, se si eccettua l'omaggio a Fabrizia Ramondino. Come pure soverchianta era la frustrazione degli editori che, pur dubbiosi, avevano concesso un'ulteriore opportunità a Galassia sobbarcandosi oneri gravosi per potervi partecipare. Trascorso qualche giorno, è possibile esprimere un giudizio sereno. Galassia non esiste più. Occorrerebbe un medico legale per accertare con precisione il momento del decesso. Certo è che oggi la creatura portata

avanti da Liguori, cui bisogna riconoscere le rilevanti energie profuse, non ha più la forza di andare avanti. In una città matura, crisi è sinonimo di riflessione e spinta propositiva per la nascita di progetti nuovi. Quale è stata la risposta di Napoli? Con il passare delle ore si è delineato un quadro della situazione che non è eccessivo definire isterico. Chi ha per venti anni guidato la fiera napoletana ha scelto, ancora una volta si potrebbe aggiungere, di non fare un passo indietro, ma di addebitare le responsabilità del fallimento alle ataviche incapacità della città e, non guasta mai, alla perdurante crisi finanziaria. Altre voci si sono levate proponendo l'unione di tutte le forze migliori, alla conquista di un futuro radioso. Tuttavia mischiare in un cocktail mal fatto visioni della città, imprenditorialità e culture profondamente distanti, ha il sa-

pore, nella migliore delle ipotesi, dell'accozzaglia populista. E ancor più pericolose appaiono le analisi di chi in questa edizione è riuscito a scovare il seme del cambiamento in sinergie insignificanti. Insinuando il dubbio che ci fosse chi, seduto sulla riva del fiume, non aspettasse altro che vedere passare il cadavere del nemico. È invece questa l'ora in cui progetti nuovi prendano forma e vigore. Che le intelligenze migliori che questo territorio è ancora in grado di esprimere, cito due uomini su tutti, Goffredo Fofi e Giuseppe Montesano, vengano coinvolte a pieno titolo in una gestione finalmente di rilievo. Con le mani libere da una politica che negli ultimi lustri è riuscita a compiere scempi in successione. Se Napoli darà prova della sua maturità, vivremo l'ora del cambiamento.

**\*Scrittore**

([info@valeriolucarelli.it](mailto:info@valeriolucarelli.it))